“Registro delle Unioni Civili”
Anche Modena si allinea

Comunicato stampa del *Comitato Sì alla famiglia* di Modena

Il Comune di Modena ha deciso di attivare le procedure per trascrivere in un suo registro appositamente istituito - denominato “Registro delle Unioni Civili” - i cosiddetti “matrimoni” tra persone dello stesso sesso contratti all'estero o, comunque, le unioni fra “coppie unite da un vincolo di natura affettiva” composte, quindi, anche da persone dello stesso sesso il cui riconoscimento formale rappresenta, in buona sostanza, il vero fine dell’istituzione del detto registro, allineandosi così ad altri comuni, governati da maggioranze di identico colore.

Dall'altra parte dello schieramento politico, Vladimir Luxuria, ex parlamentare di Rifondazione Comunista, è stato ricevuto nei giorni scorsi ad Arcore dalla coppia Berlusconi-Pascale come segnale di apertura, anzi di stimolo, all'approvazione di una legge sulle nozze gay.

L’istituzione di un registro delle unioni civili, in sé e per sé, non ha una vera e propria rilevanza giuridica, ma ha scopi essenzialmente propagandistici rappresentando un forte richiamo al Parlamento affinché approvi il disegno di legge sulle unioni civili, comprendenti, ovviamente, anche quelle omosessuali; tappa obbligata per l’introduzione nel nostro ordinamento del cosiddetto “matrimonio” pure fra persone dello stesso sesso con la relativa trascrizione di tale atto nel registro dello stato civile.

Attualmente tali trascrizioni - che alcuni comuni, come quelli di Milano e di Roma, hanno comunque disposto - non sono conformi alle leggi italiane comportando l'alterazione documentale dello stato di una persona e dovranno essere annullate dal Prefetto, qualora la sua diffida al Sindaco, affinché provveda alla cancellazione delle trascrizioni, venga disattesa. Lo ha ricordato il Ministro dell'Interno Alfano con una circolare, che è stata incredibilmente respinta dai sindaci dei suddetti Comuni.

Ha scritto al riguardo sulla Stampa Gustavo Zagrebelsky, ex presidente della Corte costituzionale: «*Qualunque opinione si possa avere sui matrimoni omosessuali e la regolamentazione alternativa che tali unioni richiedono alla luce della Costituzione, il ribellismo nientemeno che di sindaci, ufficiali di stato civile, è frutto e sintomo, oltre che causa, di un disfacimento delle istituzioni fondamentali della Repubblica, che non dovrebbe essere apprezzato nemmeno da coloro che, nel merito, condividano il segno politico che le illegali registrazioni esprimono*».

I registri non rispondono a un bisogno diffuso: a Milano, per esempio, il sindaco Pisapia si è ribellato alla legge e al ministero per soddisfare solo dodici coppie. Al contrario, è sempre più difficile creare nuove famiglie e tirare su i figli.

Al di là del problema di legalità tali condotte rappresentano un pericoloso attacco alla famiglia naturale riconosciuta dalla Costituzione essendo volte all'equiparazione delle unioni gay al matrimonio, verso cui la "step-child adoption" - l'adozione del figlio del partner - rappresenta un passo propedeutico.

Un conto sono le relazioni affettive, che possono essere di vario tipo e lasciate alla libertà delle persone, un altro il rapporto stabile tra un uomo e una donna, che, attraverso la generazione naturale e l'educazione dei figli - futuri cittadini - garantiscono allo Stato il suo avvenire.

Tale relazione - la famiglia - è riconosciuta come "*nucleo naturale e fondamentale della società*" dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948, dopo le due Guerre Mondiali). Da parte sua, la Costituzione italiana “*riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio*”(art. 29) impegnando la Repubblica ad agevolare "*con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose*" (art. 31).

Ormai è chiaro che, per la maggior parte dei politici, la Costituzione italiana è “la più bella del mondo” solo quando coincide con la loro ideologia, diversamente, viene sfacciatamente disattesa.

La nostra Costituzione è "la più bella del mondo", come direbbe Benigni? C'è da dubitarne. Ma, se anche fosse vero, la nostra Costituzione gode di un altro primato, non invidiabile: è la più disattesa:

- ***"Art. 1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo".*** Cosa dire dopo tre governi non scelti dal popolo?
- ***"Art. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo"***. Gli oltre 5 milioni di bimbi abortiti dall'approvazione della legge 194/78 non erano uomini?
- ***"Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".*** Sesso. Non "gender".
- ***"Art. 4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto".*** Tutelati in Italia e in Europa sono i "*rentiers*" (dal Dizionario Italiano Sabatini Colletti: ***«Chi percepisce interessi o rendite su titoli, chi vive di rendita»***), non certo i lavoratori o i disoccupati.
- ***"Art. 11. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli".*** La Libia era il paese più prospero dell'Africa, prima dei nostri bombardamenti.
- Ma soprattutto famiglia, famiglia, famiglia...
- ***"Art. 29. La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare".***
- ***"Art. 31. La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo".***
- ***"Art. 36. Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".***

Lungi dall'applicare questi articoli, la Repubblica Italiana agisce in modo sfacciatamente contrario.

Modena 29/11/2014

Comitato Sì alla Famiglia di Modena